

SEVERINO CARLUCCI

I "FONTANARI"
DEL TERZO MILLENNIO

**10° ANNIVERSARIO
DELLA FESTA DI MARIA SS.
DELLA FONTANA
PROTETTRICE DI TORREMAGGIORE**

Presso la PARROCCHIA
" STIMMATE DI SAN FRANCESCO, "
VIA LIVORNO ANG. CORSO UMBRIA - TORINO
8 - 9 - 10 GIUGNO 2001

Omaggio a



Verdi

*L'uomo,
Il poeta
Il mito*

Concerto lirico-sinfonico

Nel centenario della morte: 1901-2001

Comincia un altro anno e comincia come quelli precedenti e che ognuno augura a se stesso ed agli altri che sia " Buon ".

Comincia così un anno, il 2001, un secolo, il ventunesimo, ed un millennio, il terzo.

A differenza delle catastrofiche previsioni sorte attorno all'approssimarsi dell'anno Mille, previsioni del resto messe in circolazione col " senno di poi ", l'inizio del nuovo anno/secolo/millennio si è presentato del tutto normale.

Si sa in anticipo che l'anno 2001 sarà dedicato alle celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Verdi e che sarà caratterizzato dalla esecuzione della sua musica immortale in ogni parte d'Italia e si sa anche in anticipo che i " Fontanari " di Torremaggiore non ne verranno da meno.

E si sa anche che i " Fontanari " di Torino festeggeranno la loro Madonna della Fontana posticipandola di due settimane per dar tempo e modo ai torinesi di eleggere Sindaco e Consiglio Comunale.

Quello che non si prevedeva ma che purtroppo si è avverata è stata la improvvisa dipartita di Domenico Carpanini che, da Presidente del Consiglio Comunale e da Vice Sindaco si è tanto prodigato per la comunità torremaggiorese di Torino.

Poichè all'atto della intestazione a Torremaggiore dell " AIUOLA " antistante la Parrocchia Stimate di San Francesco ed inaugurata da Domenico Carpanini il Sindaco di Torremaggiore Matteo Marolla promise di contraccambiare questo gesto con il far piantare, in un angolo della stessa Aiuola una piantina di quella varietà d'ulivo che costituisce un nostro valido passaporto per l'Italia e l'Europa.

Per due anni consecutivi le piantine di quella varietà messe a dimora in quella Aiuola non hanno attecchito, forse a causa del rigido clima piemontese o forse a causa di qualche altro fattore.

E' in progetto di onorare la Memoria di Domenico Carpanini di ergergli un semplice ma significativo monumentino da erigere nel punto dove non ha attecchito l'ulivo, un semplice monumentino formato da cento mattoni provenienti ognuno da una delle cento Masserie dell'Agro di Torremaggiore e delle contrade limitrofe legate alla sua Storia e congegnato in modo da contenere al proprio interno una manciata di terra proveniente ognuna da ogni Contrada del nostro Territorio.

E sarebbe qualcosa degna a simboleggiare non solo le radici della comunità torremaggiorese di Torino ma anche il loro radicamento nella realtà torinese.

Il meglio della graduatoria in via Verdi e via Sant'Ottavio.

Grande manifestazione d'affetto della città: gli hanno reso omaggio uomini e donne di tutte le fedi politiche

Presenti i leader nazionali del partito ma soprattutto tanta gente comune
Le orazioni funebri rotte dal pianto di Fassino e Violante
Il ricordo di Veltroni
«Il tuo grande sogno oggi si è avverato
Esci dal municipio come un sindaco e così sarai ricordato»
Prima dei funerali Consiglio comunale straordinario riunito in Sala Rossa per pochi minuti



Le saracinesche di tanti negozi abbassate alle 10
Castellani fa suonare l'inno nazionale
«Avessimo scelto qualcos'altro saremmo incappati in una delle tue micidiali battute»
La «sua» Juventus e gli eterni rivali del Torino giocheranno oggi col lutto al braccio

La piazza del Municipio gremita di autorità e gente comune per dare l'ultimo saluto al vicesindaco Domenico Carpanini

Da "La Stampa" 2. Domenica 4 Marzo 2007 - pagina 33.

DA "LA STAMPA" DEL 4 MARZO 2001 - PG. 33 -

L'ultimo applauso a Carpanini

Diecimila in piazza per l'addio al vicesindaco

Alle 10 il Consiglio comunale si è riunito per l'ultima volta con il suo vicesindaco. Dalla Sala Rosa, ormai da tre giorni trasformata in camera ardente, sono stati fatti uscire tutti: via gli amici, le autorità, i reporter, il picchetto d'onore, via i fiori, interrotto il Requiem di Mozart. E' stata una seduta breve e a porte chiuse: al centro del salone, dove di solito siedono gli stenografi, il feretro. Poi il presidente del consiglio ha dichiarato chiusi i lavori, e Domenico Carpanini se ne è andato per sempre da quel Municipio che considerava la sua vera casa.

Ma non è vero, come dicono tutti, che il suo sogno non si sia avverato: ieri, Carpanini ha varcato quel portone da sindaco, e sindaco resterà, probabilmente a lungo, nella memoria dei torinesi

che in questi giorni sono sfilati senza sosta davanti alla sua bara. Lo conferma il primo colpo d'occhio sulla piazza appena illuminata da un pallido raggio di sole. Diecimila persone. Applausi e lacrime, saluti militari e bandiere rosse listate a lutto, gli stendardi delle istituzioni e il picchetto dei vigili in alta uniforme, la banda, il cartellone di ringraziamento scritto a mano dagli «alluvionati di Borgo Dora» e il segno della croce delle casalinghe di ritorno dal mercato.

Il feretro è stato deposto al centro della piazza, c'erano i genitori, la compagna Fulvia, Valentino Castellani con tutta la giunta, il presidente della Regione Enzo Ghigo, la presidente della Provincia Mercedes Bresso, l'amministratore delegato della

Fiat Paolo Cantarella, il prefetto, il questore, il generale dei carabinieri, monsignor Peradotto rettore della Consolata, c'erano Luciano Violante e Piero Fassino che hanno tenuto le loro orazioni funebri tra i singhiozzi, Walter Veltroni e Massimo D'Alema, Giorgio Napolitano, Livia Turco, Pietro Folena, Walter Vitali. C'era il «rivale» Roberto Rosso. C'erano il presidente dell'Ascom, Giuseppe De Maria, che dalle 10 aveva sollecitato i commercianti ad abbassare le saracinesche dei negozi in segno di lutto (invito accolto), tutti i vigili urbani, e anche tra quelli in servizio molti avevano il volto rigato di lacrime. E poi cittadini che neppure lo conoscevano, ma hanno sentito ugualmente il bisogno di esserci in tanti.

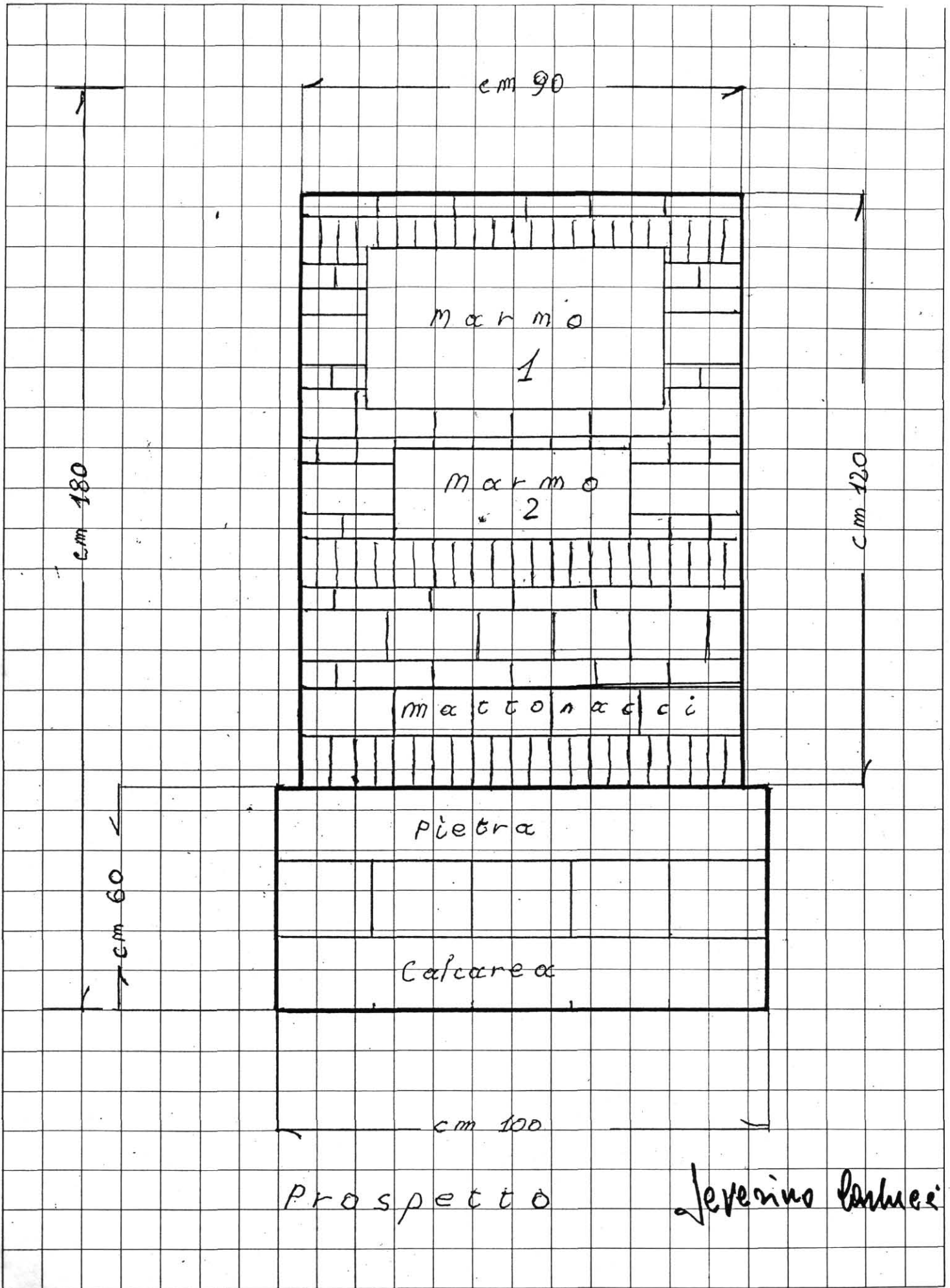
«Tutti noi - ha detto Alberto Nigra, segretario provinciale dei Ds - avremmo voluto vivere in una città amministrata da Domenico Carpanini». «Sarebbe stato un grande sindaco», ha affermato Veltroni. «Oggi tu lo sei, sindaco», gli ha sussurrato Valentino Castellani, che nella sua orazione funebre a un certo punto si è rivolto direttamente «a Domenico». «Tu non lo sai ancora - ha detto Castellani guardando la bara del suo vicesindaco - ma poco fa mi hanno annunciato che domani la tua Juventus giocherà con il lutto al braccio». E poi, alla fine: «Adesso ti salutiamo con l'inno nazionale. Sono certo che qualunque altra cosa avessimo scelto, saremmo incappati in una delle tue micidiali battute...».

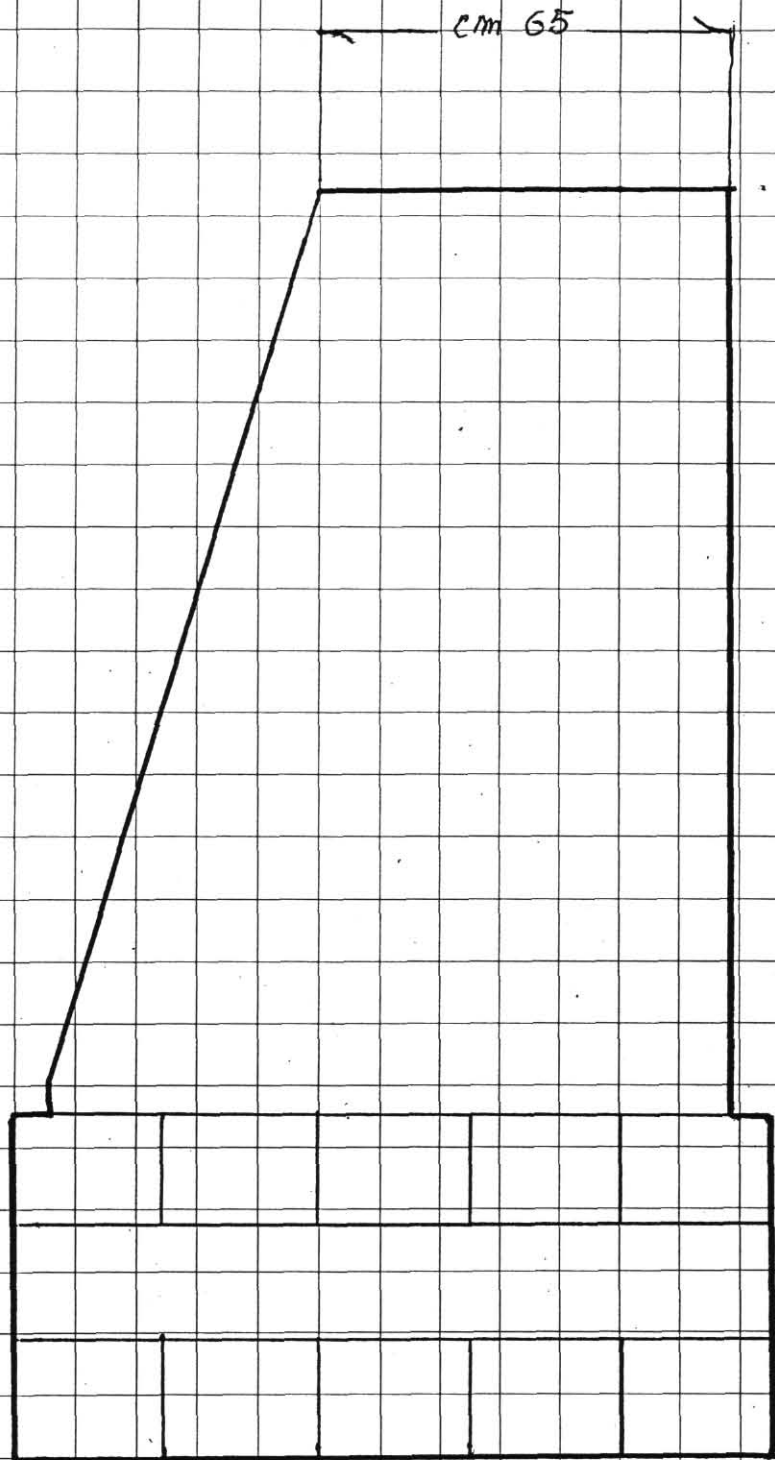
Più tardi si è svolto il funerale

religioso nella parrocchia di Santa Rosa da Lima, in via Bardonecchia, frequentata dalla mamma e dal papà di Carpanini. Anche lì, centinaia di persone in attesa, bandiere, gonfaloni, saracinesche abbassate, lacrime. «Anche i cattolici ti vogliono salutare», ha detto il parroco, don Ettore, ricordando Carpanini come «l'uomo del confronto e dell'ascolto». A officiare il rito funebre otto sacerdoti, tra cui don Ciotti e don Gallo. Moltissimi, Castellani in testa, hanno fatto la comunione. E ancora folla, e tante bandiere rosse, al cimitero Monumentale dove la salma di Carpanini è stata tumulata in un semplice loculo. Con lui solo un piccolo mazzo di violette. «Non lo vedremo mai più», ha detto la mamma. Quanto dispiace, a tutti. [st.m.]



Domenico Carpanini avrebbe compiuto 48 anni a luglio

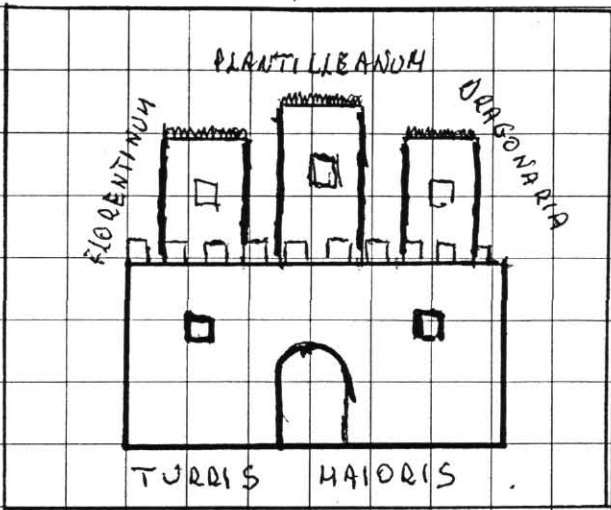




F i c c o

Levino Antucci

Marmo 1



Lo Stemma
di
Torremaggiore.

Marmo 2

I TORREMAGGIORESI
DI TORINO
A
DOMENICO CARPANINI

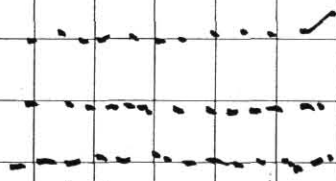
Le dimensioni di un metotuccio da:
cm 22 X 12 X 6 a 20 X 10 X 5 a 20 X 10 X 3 -
e provenivano dalle Masserie nell' AGRO di
Torremaggiore.

Le pietre calcaree nella base provenivano
dei vecchi Quartieri di Torremaggiore.

All' interno nella costruzione verranno
racchiuse tante manciate di Terre per
queste sono le Contiere nell' AGRO
di Torremaggiore -

Germino Carucci

HANNO
 COLLABORATO
 ALLA
 REALIZZAZIONE
 DI
 QUEST'OPERA



DISTRO!
 SULLA PARTE
 INCLINATA.



INCISIONE
 SU PIETRA
 LEVIGATA

Sanemaffiore 22 Marzo 2002.
 Juvenio Bonucci

Manifestazione a Foggia

EMERGENZA ACQUA

di Severino Carlucci

Foggia. Da Torremaggiore siamo partiti con quattro pullmans ed una ventina di auto private per recarci nel capoluogo della Provincia per manifestare pubblicamente e con il concorso delle Istituzioni la nostra disapprovazione per il menefreghismo con il quale, in altri "lochi", si sottovaluta la carenza idrica che rischia di mettere in ginocchio l'Agricoltura di Capitanata.

La decisione di partecipare in massa a questa manifestazione nel Capoluogo è stata presa durante un'assemblea svoltasi nel castello ducale tra pubblici Amministratori e lavoratori dei campi dove, oltre che ad avanzare proposte e a formulare critiche, si è esteso l'invito a partecipare alla manifestazione di protesta anche a commercianti, artigiani, casalinghe, sindaci ed associazioni di categoria.

Ed a Foggia, nella centralissima Piazza XX Settembre riscaldata dal sole in un periodo di freddo intenso, ci siamo ritrovati in duemilacinquecento provenienti da ogni località della Provincia a loro volta rappresentate dai rispettivi Sindaci e dai loro Gonfaloni Comunali.

Ai giornalisti ed ai cronisti delle televisioni locali accorsi per dare

po irriguo delle acque reflue avrebbe avanzato qualche altra richiesta ed abbiamo ottenuto come risposta "Riparino i tubi, ci colleghino con il Biferno, riutilizzino le acque depurate e dissalino quelle marine purché ci diano l'acqua che rappresenta un elemento vitale per tutti noi".

Nella Sala Congressi del Campo Fiera gremita fino all'inverosimile l'Assessore Provinciale Matteo Valentino, prima di concedere la parola ai relatori ufficiali della manifestazione, dice che questa protesta non basta e che in seguito ce ne saranno delle più forti perché l'emergenza idrica sta mettendo in crisi, oltre al settore agricolo, anche quelli turistico ed industriale e poi invita i mass-media a dare risalto a questa manifestazione.

L'On. Paolo Agostinacchio, Sindaco di Foggia e Presidente dell'ANCI, conscio della gravità della situazione dice "Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale fino ad oggi, ci è stata razionata l'acqua, non si risolve rivolgendosi preghiere al Padreterno ma va affrontato e risolto dalle Regioni e dallo Stato". "Noi Sindaci portiamo sulle nostre spalle il peso maggiore di questa

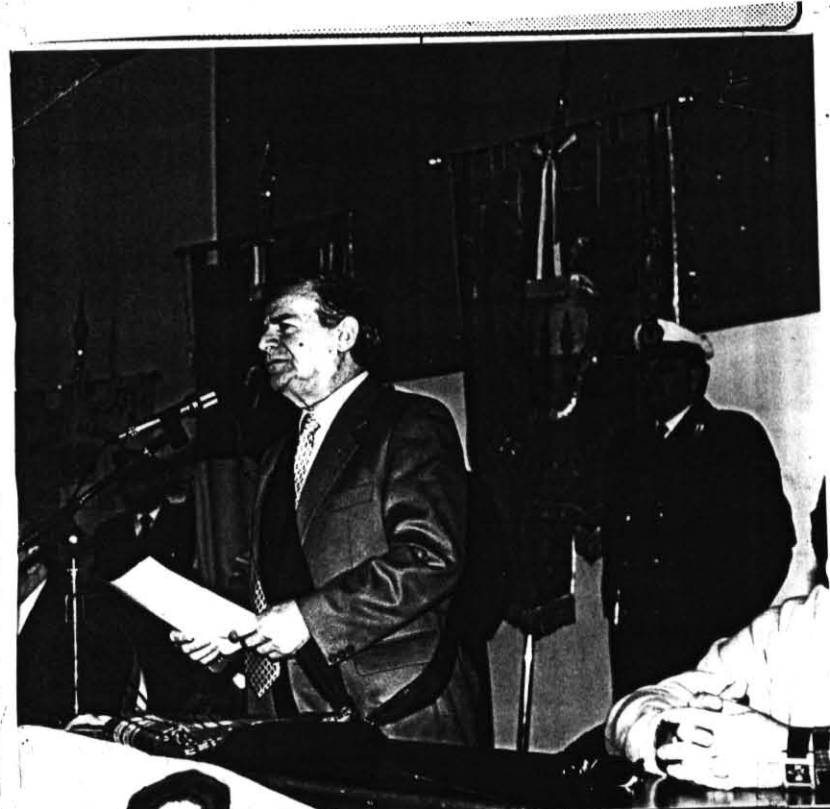
sta al centro del corridoio a pochi metri di distanza da lui polemizzando contro i fautori di questa messa in scena alquanto coreografica dice "Questa nostra protesta unitaria è rivolta all'indirizzo di coloro che fingono di non capire di quale natura siano i problemi". "A noi interessa che l'acqua la si trovi dov'è, dal Biferno, dal Trigno, dai depuratori, dai dissalatori perché l'acqua ci serve per incentivare il progresso umano in tutti i campi".

"Protestiamo contro il Ministro Nesi perché i 250 miliardi di lire da lui stanziati per il rifacimento delle tubature dell'Acquedotto Pugliese sono insufficienti". "Vogliamo essere gli artefici del nostro destino ed abbiamo il diritto di discutere di questa emergenza sedendoci agli stessi tavoli con chi governa le Regioni". "Vi invito a restare sempre uniti nel continuare questa lotta se vogliamo che la Capitanata viva".

La manifestazione foggiana termina con l'invito ai manifestanti a restare uniti rivolto loro dal Presidente Pellegrino.

A sera, poi, in un pubblico comizio, il Presidente della CSA, Giulio Ciavarella ed il sindaco Marolla hanno illustrato i temi

Nelle due foto sotto sono raffigurati :
il presidente della provincia Pellegrino
e il sindaco di Foggia Agostinacchio.



una impronta mass-mediale alle manifestazioni sono stati spiegati i motivi della stessa la cui rappresentazione coreografica era costituita da una parata a lutto con sopra una bara sormontata e fiancheggiata da cartelli listati in nero con sopra la scritta "L'AGRICOLTURA STA MORENDO DI SETE" allestita dal Comitato Spontaneo Agricoltura di Torremaggiore.

E questa auto sormontata dalla bara, quando il corteo preceduto dai sessantaquattro Gonfalonari Comunali procedeva verso il Campo Fiera nel percorrere il centralissimo Corso Roma ha sostato per alcuni minuti davanti al portone d'ingresso davanti al palazzo Consorzio Generale di Bonifica della Capitanata ha espresso con questo gesto significativo anche se coreografico, tutta la rabbia dei manifestanti contro un'Istituzione non priva di responsabilità nei confronti di questa emergenza idrica.

Durante il percorso del corteo, mentre il Sindaco di Foggia on. Paolo Agostinacchio rispondeva alle domande rivoltegli da un collega, abbiamo chiesto al Prof. Antonio Pellegrino, Presidente della Provincia di Foggia, se oltre a chi dovere il rifacimento delle tubature dell'Acquedotto Pugliese, il bypass tra il Biferno e il Fortore ed il riutilizzo a sco-

emergenza perché quando il cittadino ha sete non si rivolge al deputato o al ministro ma si rivolge al sindaco". "Prendiamo un incontro tra la Regione Puglia ed i Sindaci della Capitanata per discutere del problema". "Abbiamo messo da parte i nostri colori politici e continueremo ad essere tutti uniti nel proseguire in questa lotta che prevediamo ancora più dura per l'avvenire".

Dal canto suo il Presidente Antonio Pellegrino, dopo avere esternato il proprio disappunto su quella bara simbolica depo-

una protesta invitando tutti alla calma ed alla unità che criticando l'operato dell'Acquedotto Pugliese che raziona l'acqua, riduce gli uffici ed aumenta le bollette e quelle del Consorzio di Bonifica che anche quando non eroga acqua pretende il pagamento della "quota fissa".

Il Sindaco Marolla illustra poi l'avvenuto potenziamento dell'Ufficio comunale dell'Agricoltura disposto a fronteggiare a breve termine l'emergenza dei vigneti "irregolari" facendo affidamento sul "cervello fino" del contadino.



SICCITA': CHIESTA DALLA GIUNTA REGIONALE LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

"La prolungata siccità che perdura ormai da provocando notevolissimi danni all'agricoltura e nonché numerosi disagi alla popolazione pugliese, non può essere affrontata dalla sola Regione, ma richiede il doveroso coinvolgimento e l'impegno concreto del Governo centrale, come, peraltro, espressamente prevede l'art. 5 della Legge nazionale 225/92".

Lo afferma l'Assessore regionale AA. GG. avv. Roberto Ruocco il quale fa sapere che a tal fine la Giunta Regionale, nella seduta del 21.1.01, ha deliberato di avanzare formale richiesta alla Presidenza del Consiglio

dei Ministri.

"Il grave fenomeno che tanto negativamente sta incidendo sulla intera economia pugliese - prosegue l'Amministratore - viene seguito con estrema premura ed attenzione dal Governo regionale, il quale con lo stesso provvedimento, ha deciso di costituire un'apposita unità di crisi alle dirette dipendenze del Presidente Fitto, con il compito precipuo di tenere sotto controllo l'evolversi della situazione e di proporre, tempestivamente, le iniziative ritenute più idonee ad attenuare e prevenire i riflessi negativi di siffatta calamità naturale."